

III Domenica d'Avvento B

GAUDETE!

Venne un uomo mandato da Dio:

il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce,

ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni,

quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo:

«Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero:

«Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli

dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato.

Che cosa dici di te stesso?».

Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.

Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non

conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando (Gv 1,6-8.19-28).

Il motivo centrale della gioia di questa domenica, III d'Avvento, è reso bene dall'antifona d'ingresso: "Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto: rallegratevi. Il Signore è vicino" (Cfr. Fil 4,4.5). La gioia nasce da una vicinanza; non da qualsiasi vicinanza, dalla Presenza del Signore nella vita! Il segreto è farGli spazio. Il Natale è vicino! La liturgia di oggi sprizza gioia da tutti i pori, perché un lieto annuncio è giunto (Is 61, 1-2.10-11), una donna canta l'incontro della sua vita (il Magnificat), una comunità custodisce la gioia perché ha fatto esperienza del Signore in mezzo ad essa (1Ts 5,16-24). Il Vangelo poi ci presenta questa meravigliosa figura di 'monaco', Giovanni il Battista, che potendo emergere, si nasconde: "non sono io"! Semplicemente egli è il megafono della gioia, la voce che amplifica la venuta dello Sposo. Ed egli ricorda che la gioia vera, che è poi la verginità, è lasciare che la Sposa appartenga ad un altro, allo Sposo. Mirabile l'umiltà di Giovanni!

La domanda sulla gioia interpella anche noi! Talvolta è così evidente..., siamo così tristi, malinconici, perennemente insoddisfatti. Un grande benessere, segna un infinito malessere. La chiave della porta che ci fa entrare nella gioia, è una sola. Proviamo a cercarla...

Meditiamo con Benedetto XVI: "Il Battista non si limita a predicare la penitenza, la conversione, ma, riconoscendo Gesù come «l'Agnello di Dio» venuto a togliere il peccato del mondo (Gv 1, 29), ha la profonda umiltà di mostrare in Gesù il vero Inviato di Dio, facendosi da parte perché Cristo possa crescere, essere ascoltato e seguito. Come ultimo atto, il Battista testimonia con il sangue la sua fedeltà ai comandamenti di Dio, senza cedere o indietreggiare, compiendo fino in fondo la sua missione. San Beda, monaco del IX secolo, nelle sue Omelie dice così: San Giovanni Per [Cristo] diede la sua vita, anche se non gli fu ingiunto di rinnegare Gesù Cristo, gli fu ingiunto solo di tacere la verità. (cfr Om. 23: CCL 122, 354). E non taceva la verità e così morì per Cristo che è la Verità. Proprio per l'amore alla verità, non scese a compromessi e non ebbe timore di rivolgere parole forti a chi aveva smarrito la strada di Dio.

(...) Noi vediamo questa grande figura, questa forza nella passione, nella resistenza contro i potenti. Domandiamo: da dove nasce questa vita, questa interiorità così forte, così retta, così coerente, spesa in modo così totale per Dio e preparare la strada a Gesù? La risposta è semplice: dal rapporto con Dio, dalla preghiera, che è il filo conduttore di tutta la sua esistenza. Giovanni è il dono divino lungamente invocato dai suoi genitori, Zaccaria ed Elisabetta (cfr Lc 1,13); un dono grande, umanamente insperabile, perché entrambi erano avanti negli anni ed Elisabetta era sterile (cfr Lc 1,7); ma nulla è impossibile a Dio" (cfr Lc 1,36).